

LA VOCE DI MONASTEROLO DEL CASTELLO

periodico d'informazione



della Amministrazione Comunale

Anno III

30 maggio 1971

N. 1

La Pro Loco al... via

Domenica 30 maggio prima manifestazione in programma

LA SAGRA DELL'ARBORELLA

Nell'ultima riunione del Direttivo della Pro Loco, si è proceduto al rinnovo delle cariche per l'anno 1971.

Alla presidenza veniva chiamato il Sindaco Geom. Aldo Bellini, mentre vice presidente risultava eletto il sig. Bresciani Claudio.

Venivano quindi eletti consiglieri i signori: Gottini Giovanni, Giudici Angelo, Carollo Michele, Pettini Emilio.

La segreteria era affidata al signor Conlange Sergio, la tesoreria al sig. Pesenti Francesco, rappresentante del Comune era nominato il Vice Sindaco Rag. Meli Bernardo e inoltre, come collaboratori, i signori: Conlange Massimiliano, Meli Jacqueline, Trussardi Susanna, Colombo Maurizio, Carollo Maurizio e Pesenti Norberto.

Venivano quindi affrontati i vari problemi di carattere organizzativo e... finanziario.

Dopo che ognuno dei membri aveva esposto il proprio pensiero, si stilava definitivamente, il calendario delle manifestazioni, che la nostra Pro Loco intende organizzare per il corrente anno.

Il primo impegno di calendario veniva fissato per domenica 30 maggio, nel quale verrà riservato a tutti, una gradita sorpresa e cioè l'inclusione di una nuova e caratteristica manifestazione, che verrà senz'altro accolta con simpatia: «La sagra dell'arborella», che si svolgerà nella raccolta piazza cittadina, all'ombra dei due maestrosi ippocastani, con inizio alle ore 15.

Verranno distribuiti diversi quintali di pesce, appena pescato.

Funzionerà anche un servizio bar.

Ecco ora qui di seguito le altre manifestazioni in programma:

1 agosto - ore 17:

Gimkana ciclistica, corsa al rallentatore e altre gare per ragazzi.

8 agosto - ore 17,30:

Palo della Cuccagna.

ore 21:

Cronogiro podistico del capoluogo.

11 agosto - ore 21,30:

Luminaria sul lago con fuochi artificiali.

12 agosto - ore 21:

Tombola gigante in piazza con trattenimento musicale.

(continua a pag. 4)



QUANTO SANGUE MANCA IN ITALIA ?

Il gruppo A.V.I.S. del nostro paese lancia un appello a tutti per domenica 30 maggio

Su quasi tre milioni di flaconi di sangue di cui abbisogna ogni anno l'Italia, si riesce a malapena a raccoglierne circa 850-900 mila.

E il resto?...

Questa è la drammatica situazione nella quale viene a trovarsi il nostro Paese. E tutto questo perché? Semplicemente perché dietro a un briciolo di paura, tra l'altro infondata, a dei pregiudizi a delle cosiddette «questioni di principio», si nasconde in realtà un egoismo grezzo e meschino.

«Ho paura... non me la sento... non ho tempo...»; ma qualora tu ne avessi bisogno, se non ci fosse qualcuno che non ha paura, che se la sente, che trova il tempo per donare un po' del proprio sangue, per te potrebbe scocciare l'ultimo rintocco.

Perché, com'è vero che il perdere sangue vuol dire perdere la vita, è altrettanto vero, che donare sangue significa ridare la vita.

Forse bisogna essere toccati nei propri affetti più intimi per capire la esatta portata della gravità del problema.

Nonostante tutta la propaganda fatta a tutti i livelli, di recente anche al

la televisione, l'indifferenza che s'annida nel cuore e il velo dell'egoismo che rende ciechi, non permettono di accogliere questo messaggio di carità e di fratellanza. Ritorna sempre d'attualità e a proposito quell'antico detto: «Non c'è peggior sordo di colui che non vuol sentire».

Com'è possibile poi, meravigliarsi della speculazione, del mercato nero, che si vanno sempre più diffondendo in tutto il nostro Paese, ma soprattutto nell'Italia Meridionale e nelle grandi città nelle quali i complessi ospedalieri hanno sempre più bisogno di sangue?

Molte vite umane non possono essere salvate per mancanza di sangue e, per lo stesso motivo, interventi di alta chirurgia non possono essere eseguiti. Si è resa ormai indispensabile, indilazionabile una coraggiosa e ferma azione in profondità per porre la opinione pubblica di fronte a una presa di posizione e conseguentemente creare una vera coscienza sociale e un'educazione sanitaria.

Secono i più recenti studi in materia si ritiene necessario un donatore ogni tre persone.

I donatori sono raggruppati attorno a diverse organizzazioni, tra le quali spicca l'A.V.I.S. (Associazione Volontari Italiani del Sangue) che conta circa 350.000 iscritti suddivisi in 1.180 sezioni. L'A.V.I.S. è nata a Milano nel 1927 e il suo fondatore Dott. Vittorio Formentano lanciò un appello, invitando tutti gli Italiani a donare il sangue gratuitamente e anonimamente per un atto di carità e di fratellanza.

Attualmente l'A.V.I.S. dispone di circa 90 centri di trasfusione e di 50 centri mobili.

Tutti possono essere donatori, purché abbiano un'età compresa tra i 18 e i 65 anni e siano fisicamente sani.

Restano da vincere ancora molte prevenzioni e timori. La paura del dolore in primo luogo. E' una paura ingiustificata; il prelievo del sangue, infatti, non arreca alcun dolore. E ancor più ingiustificati e infondati risultano i timori e le preoccupazioni di coloro

che temono per l'integrità fisica del donatore.

Il prelievo del sangue viene effettuato solo qualora si riscontrino tutte le garanzie sulla buona salute del donatore. E questo non solo per il primo prelievo, perché periodicamente egli viene sottoposto ad accurati controlli. Ritengo si possa senz'altro affermare che, attualmente, in attesa che si faccia strada la nuova riforma sanitaria, l'opera dell'A.V.I.S. rappresenta l'unica forma, organizzata su vasta scala, di medicina preventiva in Italia. Mediante questi periodici controlli medici e le analisi del sangue possono essere rivelate forme morbose nascoste e i donatori hanno quindi la possibilità di sottoporsi tempestivamente alle cure necessarie. Anche per questi motivi, ma non solo per questi, rimane sempre come punto cardine l'azione sociale e umana, il dono del sangue dovrebbe stare a cuore a tutti.

E' necessario che i giovani, soprattutto, abbiano una chiara e completa educazione sanitaria.

Il dono del sangue è il più nobile atto di solidarietà e di bontà che un uomo possa compiere.

Ecco ciò che rende sublime il dono del sangue: il dare disinteressatamente, con amore, rimanendo nell'anonimato. Dare, ed essere felici che nessuno ci debba ringraziare.

Anche qui nel nostro paese si è costituito un gruppo attivo di donatori, ma avremo modo di parlare della sua vita nel prossimo numero.

Domenica, 30 Maggio, avrà luogo il prossimo prelievo. Colgo quindi l'occasione per porgere a tutti un caldo invito perché il nostro gruppo si rafforzi sempre più e perché con il nostro sangue potremo far rinascere la speranza e riaffiorire il sorriso in tanti nostri fratelli. Ci raduneremo in piazza alle ore 7,45 e ci rechiamo a Casazza per il prelievo. Si raccomanda il digiuno assoluto. Dopo il prelievo verrà offerto un ristoro.

C'è qualcuno che attende sperando un po' del tuo sangue. Lo vuoi tu rifiutare?...

Strade - Acquedotto - Fognatura

Concesso contributo di 20 milioni per la costituzione di un consorzio fra comune e privati per l'urbanizzazione della zona del Castello

Nei programmi dell'amministrazione comunale figurava l'intento di porre a disposizione dell'iniziativa privata delle aree urbanizzate e cioè dotate di strade, fognature, acquedotto ecc. stante la crescente difficoltà di reperire aree disponibili che fossero servite da strade.

La diminuita possibilità d'acquisto di terreni costituiva e costituisce elemento negativo allo sviluppo ed all'affermazione della zona.

Detta mancanza pregiudica la aspirazione principale di ogni famiglia che è quella d'avere disponibile un'area su cui realizzare la propria casa.

Da queste considerazioni è emersa la necessità che la Amministrazione Comunale si facesse interprete del problema lanciando una proposta ai proprietari, per la costituzione di un consorzio fra privati e Amministrazione Comunale, per il finanziamento delle opere necessarie alla urbanizzazione della zona, in rapporto al volume edificabile consentito sulle singole porzioni di terreno.

Da un esame delle località, che fornissero maggiori garanzie di riuscita, per una operazione di un intervento di urbanizzazione, è emersa, che la più favorevole, è costituita dalla zona pianeggiante sotto il Castello, compresa fra il fiume Cherio e la strada per Molini.

La scelta effettuata dalla Giunta Municipale è il risultato della constatazione di quanto detto sopra e dalla riscontrata tendenza di spostarsi nell'edificazione verso Casazza.

Questo orientamento è dovuto al fatto che Casazza è centro gravitazionale per l'attività commerciale, per i posti di lavoro, per la presenza in loco di scuole superiori, di linee di trasporto più frequenti, di

(continua a pag. 4)

I Giochi della Gioventù

IN UNA DISPUTA PIRANDELLIANA

Dopo due rinvii, causa il maltempo, sabato 8 e domenica 9 maggio, finalmente si sono svolti i Giochi della Gioventù. La manifestazione era questo anno alla sua terza edizione. Il campo sportivo si presentava per l'occasione tutto imbandierato, degno di ospitare una Olimpiade.

Alle 20,50 il tedoforo partiva dal Monumento dei Caduti con la fiaccola accesa, compiva il giro del

bel viaggietto nel firmamento trasportato da quei piccoli diavoletti carichi di idrogeno. Fortuna volle che andasse a impigliarsi nel tripode (non era stato ancora riacceso) e così rimaneva ritto. Avete presente la Statua della Libertà a New York!?!... a supplicare le rondini che accorressero in suo aiuto per abbattere quei suoi nemici mortali. Finché dall'Olimpo il grande Giove provvedeva al salvataggio.

e Caterina Longa con il tempo di 11" e 6.

Si ripresentavano negli 80 mt. piani, per contendersi la vittoria finale, le tre saette volanti di Monasterolo. Al via tutto era silenzio, ma appena i tre sprinters scattavano, l'immensa folla scoppiava in un boato così assordante che per un attimo lo stadio, gremito fino all'inverosimile, vibrava, mentre invece tremava per l'emozione la voce del telecronista che per la troppa foga quasi ingoiava il microfono. Una folata di vento, erano i tre siluri che mi sfrecciavano davanti e mi costringevano a raccattare le mie note sotto il tavolo.

Una corsa, o meglio una volata tirata allo spasimo ed eccoli irrompere sul filo di lana. Prima era Mauro Torri con l'ottimo tempo di 12" netti, seguivano al secondo posto G. Battista Lazzaroni con 12" e 1 e al terzo Mauro Longa con 12" e 5. Dopo la bella prestazione di ieri nell'ultima frazione della staffetta 4 x 100, in cui aveva portato al successo la sua squadra, ci si attendeva dal Torri una riconferma e questa è arrivata puntuale.

In questa gara si aveva la sagra di San Mauro, poiché ben tre dei sei concorrenti portavano tale nome. Sei partecipanti e altrettanti stili. Al primo posto si classificava, tanto per cambiare, Mauro Torri che, con il classico salto all'italiana (non per nazionalismo), superava l'asticella a m. 1,20, nettamente però al disotto del suo limite personale che è di m. 1,50, ma è comprensibile per la mancata concentrazione necessaria dopo due entusiasmanti vittorie. La medaglia d'argento era appannaggio di G. Battista Giudici con m. 1,15, mentre Alfio Trussardi con m. 1,10 conquistava quella di bronzo.

Nel salto in alto femminile, ultima gara in programma, la lotta per la conquista della medaglia d'oro era acerrima, ma al termine

della contesa s'imponesse con un ottimo m. 1,10 la sorprendente Emanuela Tagliaferri alla quale il folto e attento pubblico riservava gli applausi più calorosi. Anche i bambini sventolavano i loro palloncini, evidentemente soddisfatti per le esaltanti prestazioni di quella veloce e agile gazzella di Emanuela.

E' facile immaginare anche la gioia e l'emozione dei due impareggiabili preparatori atletici, veri maestri in materia, Maurizio Carollo e Maurizio Colombo che andavano in giuguglie osservando i loro pupilli.

L'ultimissima gara tra i santi Mauro e Maurizio vedeva vincitore il primo per tre a due: tre atleti contro due maestri.

Aveva quindi luogo la premiazione alla quale presenziava il Vice Sindaco rag. Bernardo Meli, coadiuvato dal sig. Carollo, che si era quasi completamente riavuto dallo spavento mattutino.

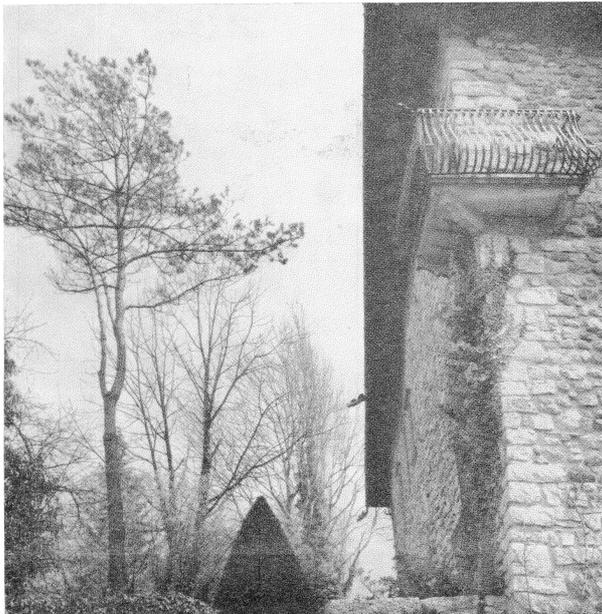
Gli spettatori erano ormai tutti in piedi, osannavano a vinti e vincitori e applaudivano fino a splersarsi le mani.

Un bimbo piccolo, piccolo, si avvicinò fino sotto il podio, felice, con il suo palloncino, sognando di salirlo anch'egli, vittorioso, un giorno.

Venivano, poi, consegnati i diplomi e le medaglie di partecipazione a tutti gli atleti. Il telecronista, responsabile allo sport, rivolgeva quindi, senza ingoiare il microfono, parole di ammirazione e di incoraggiamento a tutti i concorrenti e un vivo e sincero ringraziamento ai promotori e agli organizzatori della manifestazione.

Si chiudeva così il sipario su questa riuscitissima terza edizione dei Giochi della Gioventù, una manifestazione assai positiva, soprattutto per quanto riguarda l'avvicinamento dei ragazzi allo sport.

Jacky Gottini



Angolo suggestivo del Castello

paese e si presentava all'ingresso del campo sportivo preceduto da due staffette. Immediatamente venivano spente le luci e il campo rimaneva illuminato dalle fiaccole che i futuri campioni olimpionici e i loro coetanei tenevano in mano. Mentre dal tripode si innalzava una fiamma superba e risuonavano le note degli inni olimpico e nazionale, la commozione riempiva il cuore dei presenti.

Si dava quindi inizio alla prima gara in programma: la staffetta 4 x 100 maschile che risultava quanto mai avvincente ed incerta, ma alla fine risultava vincitrice la squadra dei futuri componenti la formazione nazionale alle prossime Olimpiadi di Monaco: Luigi Trapletti, G. Battista Giudici, Alfio Trussardi, Mauro Torri.

Per un momento il folto pubblico rimaneva con il fiato sospeso. Il primo cronometrista, infatti, aveva fatto annunciare all'esterefatto telecronista un tempo superpersonico: 38" e 4 decimi; quindi i quattro fuoriclasse avevano battuto tutti i records, erano gli uomini nuovi della atletica mondiale. L'illusione durò pochi attimi, giusto il tempo di permettere al secondo cronometrista, un tipo molto calmo e compassato, di far annunciare al deluso telecronista 1' 26" e 15 dec.

Rimaneva un po' di amaro in bocca, ma un lungo, caloroso applauso premiava il piccolo exploit dei magnifici quattro moschettieri.

Domenica, di buon mattino, i solerti organizzatori sistemavano nuovamente la pista. Venivano gonfiati duecento palloncini multicolori e poco ci mancava che il tecnico addetto all'operazione, sig. Michele Carollo, non si facesse un

Verso le 10, alla presenza di una folla imponente, il Rev. Parroco Don Gaetano Mocchi celebrava la S. Messa.

Era veramente uno spettacolo suggestivo: un piccolo, umile tavolo per altare e tutt'intorno gli atleti e i bambini, in prima fila gli anziani che si dividevano le poche sedie e poi impiedi tutta la folla. Tutto questo in uno stupendo scenario offerto dalla natura: colori vivi e semplici e nello stesso tempo incomparabili, un profumo olezzante di erba verde e di fiori meravigliosi.

« Mens sana in corpore sano ».

Al termine della S. Messa venivano distribuiti i palloncini a tutti i bambini presenti e finalmente ritornava il sorriso anche sul volto del sig. Carollo che vedeva sparire così per sempre quell'incubo pauroso.

Si riprendeva quindi a gareggiare.

Per primi negli 80 metri piani scendevano in pista i ragazzi per assicurarsi il posto in finale. Qui la lotta era veramente all'arma bianca e al termine di tre combattutissime batterie si qualificavano per l'ultimo sprint Mauro Torri, Mauro Longa, G. Battista Lazzaroni.

Nel frattempo si svolgeva la gara dei 60 m. piani femminili.

Partiva subito con uno scatto bruciante, Emanuela Tagliaferri, sembrava Wilma Rudolph alle Olimpiadi di Roma, quella negretta che fece incetta di medaglie, e con 11" netti, tempo veramente notevole, si aggiudicava la medaglia d'oro, mentre per il secondo posto la spuntava Elisabetta Lazzaroni con 11" e 4 e al terzo finivano a pari merito Tiziana Meli

Festa della Mamma

Anche quest'anno, nella nostra Scuola Materna, si è svolta la festa della Mamma, mediante la collaborazione dei nostri bimbi.

A tale festa, abbiamo abbinato pure quella del Papà, già ricordato in particolare il 19 Marzo, festa di S. Giuseppe, con la celebrazione della S. Messa, offerta dai bimbi stessi.

Per la festa della Mamma poi, oltre alla S. Messa che credo sia il dono più bello, i bimbi hanno offerto fiori, poesie e canti, con generale soddisfazione dei presenti.

Tutto deve servire, per inculcare nei bimbi l'amore verso i propri genitori, che li seguono con tanta dedizione e trepidazione.

Da ciò, si comprende la necessità, di una sana educazione, atta a formare questi teneri virgulti, speranza del domani.

Suor Flavia

LE PIÙ BELLE PAGELLE

Distribuite a Natale le borse di studio agli alunni meritevoli

Nella ricorrenza del S. Natale, sono state distribuite le borse di studio agli alunni meritevoli.

Nonostante il disimpegno della

Amministrazione Provinciale di Bergamo che faceva presente a suo tempo la impossibilità di continuare il proprio concorso, per la costituzione dei fondi, necessari all'erogazione degli assegni studio agli alunni delle scuole medie inferiori, iniziato e continuato dal 1962 ad oggi, l'Amministrazione Comunale riteneva opportuno continuare la lodevole iniziativa e stabiliva di accollarsi il rispettivo onere.

La Commissione giudicatrice dopo un attento esame delle votazioni, decideva di assegnare le borse di studio agli alunni:

Ghilardi Bernardo - Giudici G. Battista - Mutti Aurelio - Lazzaroni Elena - Longa Caterina - Morlini Fulvia - Del Bello Giuseppe - Cambianica Lorenzo - Giudici Attilio - Trussardi Alfio.

La manifestazione aveva luogo nella sala consiliare, alla presenza dei genitori, dei premiati.

Il sindaco Geom. Aldo Bellini nel consegnare ai bravi studenti, felici per l'occasione, l'assegno loro destinato poneva in evidenza la importanza dello studio, che ogni famiglia deve avere presente, perché fondamentale nella formazione dei ragazzi e premessa indispensabile per l'affermazione nella società.

Una mostra per il terzo Mondo

Il gruppo « Operazione Mato Grosso » della Valle Cavallina ha allestito nel periodo delle vacanze Natalizie, presso l'Oratorio di Casazza, una interessante mostra di articoli di artigianato degli Indios delle regioni più abbandonate e dimenticate.

Sono lavori originali, attraverso i quali, si possono scoprire le tradizioni, il folklore e la cultura di quelle povere e sperdute tribù, e di questo se ne sono potuti rendere conto quanti hanno avuto occasione di visitare questa mostra e di acquistare questi rari esemplari che, per il loro modico prezzo erano accessibili a tutti.

E' una iniziativa che ha trovato il massimo consenso.

Questa mostra è stata una ventata di aria pura, naturale, immessa in questa nostra società asfittica, congestionata sempre più da un'assurda politica di bramosia di potere, dei consumi, di un progresso rapportato alla potenzialità atomica; una società in cui risulta quanto mai difficile scrollarsi di dosso il peso quotidiano dell'assillo del futuro e che, al pari di una medusa, ci avvinghia tra i suoi tentacoli dell'egoismo, dell'indifferenza, dell'ottusità.

A chi andranno i fondi raccolti? A loro, agli Indios.

E' il frutto del loro lavoro e noi non facciamo altro che mettere sul mercato i loro prodotti. E' roba loro, costruita pazientemente con le loro mani ed è giusto che sia loro anche il ricavato. Abbiamo là tra gli Indios Xavantes del Mato, una tribù avvicinata dai bianchi poco più d'una decina di anni fa, due ragazzi appartenenti ai nostri gruppi. I soldi serviranno ad essi per aiutare queste povere popolazioni a uscire dalla loro miseria, per toglierli dalla dimenticanza nella quale sono abbandonate, come se fossero bestie e non uomini e quindi creature di Dio.

Purtroppo la situazione generale, per quanto riguarda il Terzo Mondo, è ben lungi dall'accennare a un radicale miglioramento. Ai Paesi ricchi che continuano ad arricchirsi fanno riscontro quelli poveri che seguitano ad impoverirsi. L'egoismo, l'odio, l'ingiustizia, il razzismo non fanno che scavare ancor più l'abisso che ci divide dai poveri. Non siamo più capaci di tendere la mano perché si sentiamo sopraffatti da questa forza brutta che attanaglia la nostra società, nella quale noi, troppo spesso, siamo delle componenti passive. Ma questa società che formiamo e che continuiamo a comporre sarà la stessa che domani ci calpesterà.

E' triste vedere uno in difficoltà, malato, solo e non soccorrerlo, uno caduto nel fango e non aiutarlo a rialzarsi e a redimersi; ma noi preferiamo vederli tali, poveri relitti, è proprio il caso di usare un termine così pauroso e brutale, in balia di una tempesta sempre più rabbiosa, terribile, inarrestabile. E domani, quando il nostro stesso egoismo, la nostra cecità, la nostra incomunicabilità avranno avvinghiato i più giovani, la situazione si sarà completamente capovolta in nostro sfavore.

I giovani questo lo sentono, capiscono che è giunto il momento di battersi, che non si può più attendere, altrimenti la situazione diverrà disastrosa.

Ognuno può, non solo, ma deve fare qualcosa, non importa se è poco, ma anche la spiga dorata e superba nasce da un piccolo, quasi insignificante seme che deve morire per portare frutto.

Anche il nostro gruppo della « Operazione Mato Grosso » ha avuto il suo periodo di crisi e precisamente nel momento in cui si passava da un'azione sostenuta dalla spinta dell'entusiasmo a una presa di posizione chiara e precisa di fronte al problema, attraverso una convinzione sempre più sentita e radicata. Sono stati momenti difficili, in cui sembrava che la barca facesse acqua da tutte le parti.

Ma è pur sempre vero che dopo il temporale torna a splendere più fulgido e caldo il sole. Quando ci siamo riuniti dopo il nostro uragano, sembrava che tutto fosse crollato, distrutto; poche riunioni, invece, furono sufficienti per capire come stavano esattamente le cose. Risultò chiaro che in quel periodo buio ognuno aveva affrontato il problema con ferma determinazione. La notte era stata feconda. Ci si ritrovò subito tutti uniti, più che mai convinti che la unica via da seguire era quella; una via che all'inizio avevamo percorso sulle ali dell'entusiasmo, sulla quale ci eravamo poi fermati sperduti, quasi prostrati e che ora riprendevamo con decisione e fermezza. Siamo stati e lo siamo ancora oggi criticati e intralciati da più parti, ma noi ribattiamo a queste critiche, a volte forse anche

giuste, ma certamente portate in modo apertamente polemico e sprezzante, con i fatti, che d'altra parte sono quelli che contano.

La stragrande maggioranza della gente ci sostiene, in modo particolare quella che non si ferma ad osservare solo quel che è meramente materiale, ma sa alzare il proprio sguardo a qualcosa di superiore: la dignità dell'uomo e la fratellanza universale.

Quando si crede fermamente in un ideale, lo si fa proprio, nessuna difficoltà, nessuna delusione, pur grande che sia, può far innalzare la bandiera di resa.

Non si può desistere dalla lotta, quando milioni di uomini, nostri fratelli, vivono nella più squallida miseria e non hanno di che sfamarsi, quando milioni di bambini non possono nutrirsi al petto della madre, quando quelle povere creature, altri piccoli Cristì, respirano l'aria della morte che aleggia loro intorno, quando milioni di lebbrosi sono condannati a trascinare la loro miserabile, inumana esistenza nell'abbandono più completo.

Per giungere a una situazione catastrofica non c'è che da rinchiuderci ancor più in noi stessi, in questa nostra società borghese e riluttante.

Ma né io, né voi, né qualunque

uomo nel cui petto batta un cuore, un cuore vero, non un freddo strumento automatizzato, può volerlo.

Oggi viviamo in un mondo in cui si va smarrendo la vera fede, non quella fatta di ipocriti piismi che Cristo per primo ha condannato, ma la fede in Dio come Padre comune, anche se a volte è difficile riconoscerLo come tale osservando tanta miseria, la fede nella fratellanza universale e nella dignità dell'uomo.

E' scomodo pensare che, mentre noi sediamo a tavola, altri uomini, nostri fratelli, in quel preciso istante, muoiono di fame perché non abbiamo spezzato con essi il nostro pane, vedere dinanzi a noi mani tese e imploranti, udire grida strazianti. E' scomodo ancora pensare che, mentre noi ci corichiamo, in quel momento, milioni di bambini rantolano, gli occhi sbarrati, in una terrificante atmosfera di morte.

Mi piace sovente ricordare quanto diceva Bob Kennedy: « Dobbiamo aiutare la gente di colore e i poveri se vogliono dimostrare di credere nella dignità dell'uomo ».

Ebbene, noi avremo capito questo messaggio nella misura in cui avremo saputo tendere loro la nostra mano.

Jacky Gotini

INCONTRI E CONVEGNI

Gli amministratori delle quattro comunità rivierasche del lago di Endine, si sono incontrate in varie riprese, per discutere problemi di comune interesse e definire un atteggiamento comune, sugli argomenti chiamati a discutere in altre sedi.

Gli incontri, caratterizzati da una franca e cordiale partecipazione, si sono dimostrati di grande utilità ed hanno concorso, alla impostazione di un discorso sovracomunale, sino ad allora mai iniziato. Auspicio di una sempre maggiore collaborazione per gli interessi singoli, talvolta solo apparentemente diversi, ma sostanzialmente unici per tutti gli amministratori.

Il primo incontro promosso, verteva sul problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Le comunità invitate erano nove e le rappresentate sei.

Era presente il consigliere regionale dott. Ruffini, presidente del consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi dell'Alto Sebino, oltre a numerosi consiglieri.

L'iniziativa aveva lo scopo di sensibilizzare i responsabili della cosa pubblica, verso una soluzione consortile del problema e rilevare se tale possibilità, poteva giungere a reale soluzione.

La relazione sugli impianti di incenerimento, era tenuta dal Sindaco di Monasterolo, il quale forniva dati sui vari tipi di impianto, costi di conduzione e costi di gestione, raccolti dai consorzi già esistenti e dai preventivi approntati dalla ditta che si era interpellata.

Il dott. Ruffini, esponeva la propria esperienza in merito a quanto già realizzato a Costa Volpino, dichiarandosi soddisfatto dei risultati conseguiti e segnalando che nel corrente anno, gli impianti sarebbero stati raddoppiati, con conseguente

possibilità d'uso dell'impianto, da parte di altre comunità, fra le quali quelle della zona del lago d'Endine che, per la loro posizione e gravitazione su Lovere potevano richiedere di servirsi dell'impianto di cui sopra.

Seguivano gli interventi dei vari partecipanti, i quali apportavano il loro contributo di esperienza, chiedendo particolarmente chiarimenti sui costi di gestione.

Emergeva dagli interventi, la necessità di giungere urgentemente alla soluzione del problema, ma detti desideri si infrangevano di fronte ai costi dell'iniziativa: L. 20 milioni per lo impianto e L. 1.000 pro capite per la gestione, a cui si doveva aggiungere ancora l'onere della raccolta, della pulizia delle strade e del trasporto. Si giungeva alla conclusione, d'accettare in via preliminare attraverso una raccolta campione, eseguita nei comuni interessati dal personale e con mezzi del consorzio del Sebino, di ottenere dati più reali, sulla possibilità di eseguire lo smaltimento presso tale impianto la cui utilizzazione, sollevava gli amministratori dalle spese di realizzazione del medesimo.



MONASTEROLO DEL CASTELLO

Targhetta pubblicitaria di Monasterolo del Castello
che gli amici potranno acquistare in cartoleria

LA SCUOLA nella problematica della vita

Il giorno 17 aprile, alla presenza del Sindaco e del Segretario Comunale, si è celebrata la festa degli alberi. Hanno presenziato tutti gli alunni delle « Scuole elementari statali » di Monasterolo. Una piccola rappresentanza di ogni classe, dalla 1ª alla 5ª, ha recitato poesie o letto prose concernenti la bellezza e l'utilità degli alberi. Le insegnanti hanno, come sempre, collaborato con letture, dettati, conversazioni, validi a illustrare i veri vantaggi del rimboschimento.

Nelle classi 4ª e 5ª si è pure svolto un tema sull'argomento.

L'alunna Giuseppina Pettini, frequentante la classe 4ª, si è così rivolta in una lettera aperta ai genitori.

Cari genitori,

vi scrivo questa lettera, perché voi capiate l'utilità e la bellezza degli alberi.

Essi ci aiutano molto: quando scende una frana, essi la fermano; danno ossigeno, riparano i viandanti con la loro ombra. Esprimono

no anche la loro bellezza. In primavera sono carichi di fiori e di tenere foglioline e, se li guardiamo bene, possiamo constatare quanto siano belli. Richiamano molti turisti, perché ora nelle città non c'è più verde: i cittadini vengono, perciò, dove ci sono gli alberi, per respirare aria pura.

Le piante sono anche una gioia per i bambini: quando sono mature le ciliege, essi vanno subito a raccoglierele.

Prima in paese c'erano pochi alberi: il Sindaco ha iniziato da tempo l'opera di rimboschimento. Anche noi dobbiamo collaborare, ponendo a dimora nei nostri campi almeno qualche pianta, per rendere il paese più bello e per richiamare i turisti.

Spero ora che, da questa mia lettera, capiate l'importanza che hanno gli alberi e quali vantaggi essi ci offrano; mi auguro pure che collaborerete con il nostro Sindaco nell'opera di rimboschimento del paese.

Esaminata dagli alunni l'attività comunale e discussa l'importanza delle alberature nel paesaggio locale

Per sensibilizzare, attraverso gli alunni, lo spirito di appartenenza alla « Comune » si sono tenute in classe parecchie conversazioni e si sono illustrati, anche per iscritto, quali siano gli effettivi doveri di ogni singolo cittadino sia grande che piccolo.

Ecco come l'alunna Marina Terzi, frequentante la classe 4ª elementare, ha svolto il tema: « Che cosa hai imparato sul "Comune" e quali sono i tuoi doveri di piccolo cittadino ».

In questi giorni abbiamo parlato del « Comune » e abbiamo imparato che il denaro che viene versato per le tasse non è « buttato via », come molti credono. Il Sindaco, con questi denari, costruisce il campo sportivo, deve pensare anche a tenere ben in ordine le strade, deve pagare pure gli uomini che lavorano nell'edificio del « Comune », deve riscaldare le scuole.

Se le nostre famiglie non pagassero le tasse, il Sindaco non potrebbe fare tutte queste cose.

Anche noi siamo dei piccoli cittadini e, come i nostri genitori pagano le tasse, noi abbiamo altri doveri. Se noi procuriamo un danno, i nostri genitori devono pagare maggiori tasse, per ricomperare o aggiustare ciò che noi abbiamo rotto.

Se ci venisse in mente di rompere qualche cosa che non appar-

tenga a noi, faremmo male a noi e ai nostri genitori.

Se impariamo adesso, che siamo ancora ragazzini, a essere disciplinati e a non sciupare gli oggetti degli altri, quando saremo adulti sapremo partecipare meglio alla vita del nostro comune, nel quale tutti gli abitanti si vorranno bene e saranno tutti uniti.

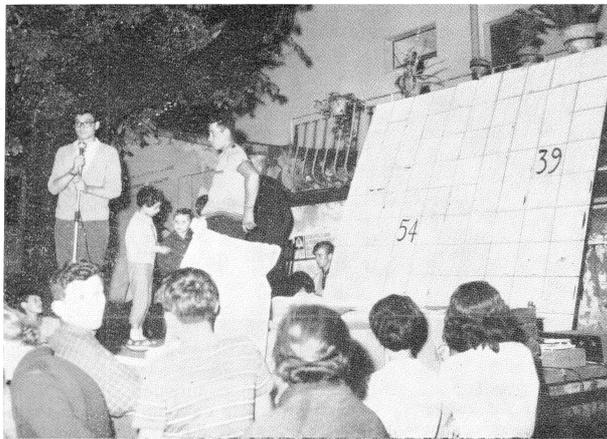
☆

Il giorno 23 febbraio, presenti pure il Signor Direttore e la Segretaria del Circolo di Casazza, insieme ai genitori degli alunni, si è tenuta, presso le scuole elementari del paese, la tradizionale festa di Carnevale.

Alle graziose poesie e alle scene interpretate dagli alunni delle classi prima, seconda e terza, che si sono pure esibiti in un piacevole e allegro coro, è seguita la commedia « OI GIUPI 'I VA SU LA LUNA » rappresentata dai burattini, animati da alunni delle classi quarta e quinta.

Gli alunni delle due classi, che hanno scritto insieme il testo della commedia, unendo felicemente il tradizionale al moderno, hanno dimostrato di partecipare con vivo spirito Bergamasco al rilancio del personaggio di Margi, moglie del nostro Gioppino.

Un elogio particolare va rivolto alla alunna Giovanna Trapletti, della quarta classe, per la sua efficace e colorita interpretazione del teatro dei burattini.



La Pro Loco al... via

(continua da pag. 1)

15 agosto - ore 21:

Polentata con cotecchini - Lotteria e Show finale.

17 ottobre:

Festa delle caldarroste.

Come è facile vedere si tratta di un programma quanto mai nutrito e impegnativo.

E' pure intenzione della Pro Loco, organizzare una serata musicale, con la partecipazione di un celebre coro, con canti della montagna e motivi tradizionali, per festeggiare l'inaugurazione e la benedizione della « FIAMMA » del Gruppo A.V.I.S. (Associazione Volontari Italiani del Sangue) del nostro paese. La data della manifestazione, sarà comunicata nel prossimo numero del giornale e, per la occasione, saranno pure affissi dei manifesti.

Al termine di questi brevi e succinte note, non posso tralasciare di ricordare la cara e indimenticabile figura del compianto Cav. Rag. Giulio Picciali, che fu il primo Presidente della nostra Pro Loco e che seppa, con la sua spiccata personalità e il suo grande impegno, imporre alla attenzione pubblica in campo provinciale. Alla Sua memoria, offro in omaggio, questi piccoli modesti fiori del mio pensiero.

STRADE - ACQUEDOTTO - FOGNATURA

continua da pag. 1

banche, uffici postali, farmacia, mercato ecc.

Detta scelta verrà sottoposta dalla Giunta Comunale alla approvazione dal Consiglio Comunale nella prossima riunione prevista nel mese di giugno.

La programmata urbanizzazione contribuirebbe alla valorizzazione della zona che da agricola diverrebbe edificabile, mentre la Amministrazione Comunale avrebbe la possibilità di mettere a disposizione dei privati, vaste aree su cui potersi insediare, eliminando almeno in parte, il taglieggiamento a cui sono sottoposti coloro i quali cercano aree edificabili.

Tale progetto, è oggi facilitato dalla possibilità di poter disporre da parte dell'Amministrazione Comunale della somma di L. 20 milioni, ottenuti tramite l'interessamento del Sottosegretario On.le Leandro Rampa e di altri suoi amici, presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Detto contributo non è sufficiente alla realizzazione di tutte le opere necessarie, per cui sarà necessario ricorrere alla contribuzione dei proprietari dei terreni, i quali saranno invitati prossimamente, a partecipare ad un incontro, nel quale sarà loro illustrato il progetto accennato che sta molto a cuore all'Amministrazione Comunale, ma anche agli interessati, perché evidentemente, si offre loro la possibilità di urbanizzare prima e con minore spese detti terreni.

FIORI D'ARANCIO

MELANCHINI ALESSANDRO con GIUDICI DOMENICA MARIA Monasterolo, 8 agosto 1970.

ZAPPELLA ANGIOLINO con MELI MARINELLA Monasterolo, 29 agosto 1970.

TORRI FRANCESCO con BERNASCONI MARIA ANGELA Grone, 29 agosto 1970.

NESSI PIETRO CARLO con CANTAMESSI CARMEN Casazza, 24 ottobre 1970.

PARMIGIANI PASQUINO con GUIZZETTI GIOVANNA Albano S. Alessandro, 24-10-1970

PEITI GIACINTO con TRUSSARDI LUIGINA Monasterolo, 7 novembre 1970.

BERTOLETTI GIOVANNI ALBERTO con MELI ANNUNCIATA Monasterolo, 16 novembre 1970.

ZAMBETTI GIACOMO con PREVITALI ROSA MARIA Bianzano, 26 dicembre 1970

GIUDICI BENIAMINO con GHILARDI CARLA Spinone al Lago, 20 febbraio 1971

BONETTI LORENZO con TRUSSARDI ELISABETTA Monasterolo, 1 maggio 1971

FIOCCHI ROSAZZURRI

OSCAR di Mario e Maria Teresa Ghilardi Trescore Balneario, 4 maggio 1970.

OSCAR di Natalino e di Teresa Parmigiani Monasterolo, 21 agosto 1970

SERGIO di Battista e Virginia Zambetti Spinone al Lago, 30 agosto 1970.

MARIA SANTINA di Attilio e Trussardi Luisella Seriate, 20 ottobre 1970.

ROBERTA di Aurelio e Alessandra Facchinetti Bergamo, 1 novembre 1970.

MASSIMILIANO GIACOMO di Emilio e Maria Trussardi Seriate, 5 novembre 1970.

ROBERTA di Pietro e di Giuliana Terzi Trescore Balneario, 15-12-1970

WALTER di Camillo e di Carmela Trussardi Monasterolo, 4 gennaio 1971

MARIA CARMEN di Giuseppe e di Giuseppina Trussardi Monasterolo, 10 febbraio 1971

EUGENIO fu Eugenio e di Margherita Seghezzi Trescore Balneario, 25 marzo 1971

DIEGO di Salvatore e di Arnalda Francavilla Trescore Balneario, 25 marzo 1971

MARCO di Bernardo e di Angela Lazzaroni Trescore Balneario, 22 aprile 1971

Ci hanno lasciato

MELI ANGELICA in D'AMBROSIO Monasterolo, 1 dicembre 1970.

CASSIS GIOACCHINO Trescore Balneario, 1 dicembre 1970.

ALBORGHETTI ELISABETTA Suora Bergamo, 8 febbraio 1971

PESENTI QUIRINO Monasterolo, 15 febbraio 1971

TRUSSARDI MARIA SANTINA Monasterolo, 15 febbraio 1971

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 5/69 del 29-3-1969

Direttore responsabile: ALDO BELLINI